

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

54
Inscr. Dir. del Museo Civico
Padova

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10.

All'abbonato del Giornale si acorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

Siamo arrivati a tale, che quasi quasi non si crede più a nulla se non è documentato: anche i precedenti non bastano a garantire la rispettabilità individuale.

La lettera, che ieri abbiamo pubblicata, del generale Gandolfi al ministro della guerra, prova in modo irrefragabile ciò che noi non avevamo messo in dubbio: la condotta perfettamente in regola del generale, che subordinava le sue dimissioni e la sua partenza per l'Europa, alle esigenze del servizio.

Del resto l'applicazione del nuovo regime militare nell'Eritrea non è lontana, e noi ce ne aspettiamo un doppio beneficio: quello dell'economia, e l'altro di mettere in sodo, date le condizioni più modeste, la nostra posizione coloniale, per modo che, almeno per qualche tempo, non se ne parli più.

Dunque la Francia, se le informazioni avute sono nel vero sta per subire una specie di pena del taglione, cioè quella specie, che, sotto il nome di blocco continentale, essa voleva infliggere all'Inghilterra.

Oggi però le condizioni sono assai mutate per i progressi dell'industria, e la prima conseguenza del tentativo può essere una pletera della produzione sia peggli uni come peggli altri.

È certo che se la guerra di cannoni e di fucili non è scoppiata, quella d'inchiostro e quella di tariffe non potrebbero essere nè più ostinate, nè più atroci.

La Francia ebbe il merito di bandirla per la prima, e di rinnegare per conseguenza una gran parte del suo passato, un passato non molto antico, poichè il risorgimento economico della Francia, frutto del libero-scambio, essa lo deve a quell'ordine politico che la bufera di un giorno ha fatto scomparire.

Qual meraviglia dunque se in Francia non tutti sono dei Meline? Qual meraviglia se i ricordi del bonapartismo, sulla bandiera del quale sta sempre scritto: plebiscito e libero-scambio, si ridestano di quando in quando fino a turbare i sonni della repubblica esclusivista? Se ne vedono tante.....

Re Alessandro di Serbia non è ancora tolto dalle dande, che già si è pensato a trevargli una sposa: così almeno pretende la *Nove freie presse*, e la sposa sarebbe la principessa Xenia di Russia.

Pronubo all'unione sarebbe, si capisce, un trattato bello e fatto tra la Serbia, il Montenegro e la Russia, ed intermediaria di trattato e di nozze sarebbe Natalia madre dello sposo.

Aspettiamoci di vedere anche questa. Si sa che cosa voglia dire in politica l'alleanza fra un gigante e un pigmeo: il pigmeo ha l'obbligo di cavare le castagne dal fuoco, e il gigante ha l'obbligo, meglio si arroga il diritto di mangiarselo.

Salvo di passare alla posterità come un gigante magnanimo se lascia cogliere al pigmeo le briciole del grande banchetto.

TELEGRAMMI

PARIGI, 3. — Le trattative finanziarie fatte dal ministro portoghese delle finanze sono benissimo avviate e si attende per domani la conclusione. Il ministro ripartirà per Lisbona sabato.

Il cav. Jouanno bauchiere, organizzatore dell'Esposizione francese di Mosca, è fuggito in causa di una perdita enorme di Borsa, lasciando un deficit di parecchi milioni.

PARIGI, 3. — Sono spiccati due nuovi mandati d'arresto per l'affare della melinite. Fu arrestato certo Fessler, impiegato alla manifattura d'armi di Couteaux.

BERLINO, 3. — Si telegrafa da Colonia che nel pomeriggio un fulmine cadde sulla fabbrica di dinamite di Schleich nel Distretto di Solingen. Si ignora tuttavia la gravità della esplosione. Si sa solo che vi sono tre morti e parecchi feriti.

Fra Scilla e Cariddi

Il potere, fu detto, è una croce: senza essere mai stati crocefissi, ne siamo tanto persuasi e convinti, che non possiamo capire come ciononostante vi sia pure tanta gente smaniosa di farsi crocifiggere.

Si direbbe che piuttosto il potere sia una rosa, ma che, come tutte le rose, abbia pure le sue spine.

Il ministero finora non ha colto che le spine. Anche l'ultima discussione sulle spese militari lo colloca fra Scilla e Cariddi: la necessità delle economie da una parte, il bisogno di riformare l'armamento dall'altra.

La discussione fu rimandata; molti però, dopo l'affare delle Preture, dopo questo delle spese militari, che ha rivelato nella Camera umori così diversi e una perplessità che promette poco per l'avvenire, molti cominciano a dubitare se non sia il caso più o meno prossimo d'invocare un giudizio inappellabile: quello del paese.

IL MIRAGGIO AFRICANO

In questo momento in cui tutti guardano l'Africa, sarà letta con attenzione la Conferenza tenuta, con questo titolo, alla Associazione della Stampa, alcune settimane sono, dall'avv. Eugenio Ferro, Conferenza della quale i giornali si occuparono con molto interesse. Essa fu ora stampata in opuscolo dalla *Tipografia Italiana* di Roma e si vende dai principali librai.

Nel suo ragionamento, a base di fatti e di gravissime autorità, l'avv. Ferro ha sostenuto questa tesi: che dall'Africa il mondo debba aspettarsi estremamente più poco di quanto fu potuto credere in un momento di infatuazione e di gelosie di speculatori e di governi, e che, anche per questo poco, saranno necessari tempo lunghissimo e sacrifici molti. Qualunque opinione si nutra sul problema africano, non può che gioiare il considerarlo anche sotto questo aspetto essenzialmente pratico.



amico Rolando, gridò Maturino, tu non andrai solo. Per i fulmini del cielo! ed è il caso di parlarne, perchè vedo già le nubi che battono l'acciarino dietro la collina di Saint-Pean; ne abbiamo vedute molte altre all'armata di Sambra e Mosca! Giovanotto, metti dell'acquavite fino al collo, e in viaggio!

CAPITOLO III Terrori notturni

Erano presso a poco le otto della sera, quando Rolando Montfort e il suo camerata lasciarono l'albergo del sobborgo di Redon. Fatto il primo passo si trovarono in aperta campagna, perchè dopo il piccolo recinto dell'osteria, non c'era più nulla. La zucca di Maturino era stata riempita fino al collo, secondo il suo desiderio, e la zucca era grande. C'era da berne a sazietà.

I due sargenti salirono la rampa in silenzio, abbassando il capo per evitare il vento carico di polvere e camminando a gran passi. A misura che avanzavano, la strada, costruita nell'ardesia, girava e si cacciava fra due muraglie a picco. Maturino guardava spesso indietro; fino a che vide brillare abbasso della collina i lumi sparsi che indicavano il sito della città, tutto andò bene; ma quando il muro d'ardesia si rizzò dinanzi a lui per inguere l'ultimo lume, Maturino trasse un grande sospiro dal fondo del petto.

Rolando e lui erano in una specie di tunnel, il di cui cielo basso e nero formava la

volta. Il vento del temporale s'ingolfava là dentro con una furiosa violenza. Poi quando per combinazione il vento taceva, c'era d'un tratto un triste silenzio in mezzo al quale il passo dei nostri due viaggiatori stranamente rimbombava.

— Son dieci anni che non passo di qui, disse Maturino con una voce poco sicura, e ci tocca stare molto tempo ancora fra queste roccie?

— Un mezzo quarto d'ora, rispose Rolando. — In fede di Dio! brontolò Maturino che invidiava la calma del suo compagno, ho passato in vita mia delle gole piene di neve, nelle quali i camerata cadevano gelati lungo la strada; io non so perchè non aveva freddo, come qui, perfino nella midolla delle ossa.

Faceva caldo però, e il povero sargente Maturino aveva il sudore alle tempie.

Alla cima d'una rampa, una voce triste si alzò che cantava l'hooroo dei pastori. Un'altra voce rispondeva sulla rampa opposta, e per qualche secondo fu quasi uno scambio di suoni lamentosi e prolungati. Poi le campane delle capre suonavano a tocchi e il vento portò il muggito dei buoi condotti alla propria stalla.

Maturino si rizzò coraggioso; quei melanconici rumori e conosciuti gli parlavano almeno del mondo vivente. Il pastore dai piedi nudi, e la pastorella, che parlavano d'amore da una roccia all'altra, le mandre muggianti, le acute campanelle, tutto questo era la buona voce del paese, e Maturino l'amava molto il suo povero paese di Bretagna. A quell'ora se fosse stato coi piedi al fuoco di qualche casa amica, attorniato da ragazzi e giovanette, da

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

Seduta del 3 Giugno 1891

Si discute il progetto per l'autorizzazione della spesa di lire 8.600.000 da inserirsi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1891-92. La discussione provoca vivaci incidenti.

Il Presidente legge l'articolo unico del progetto, che ripartisce la spesa così: « Lire 1.500.000 per l'acquisto e la fabbricazione di materiale di artiglieria da campagna e relativo trasporto; lire 2.500.000 per l'armamento delle fortificazioni e il materiale d'artiglieria da fortezza e il relativo trasporto; lire 600.000 per approvvigionamento di mobilitazione; lire 4.000.000 per fabbricazione di fucili e relative munizioni ed accessori, oggetti di bufteria e trasporto dei medesimi. »

Legge inoltre il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera, convinta dell'opportunità di rinviare in un minor numero di stabilimenti la fabbricazione dei fucili, passa alla discussione degli articoli. »

Benadini parla contro l'ordine del giorno della Commissione.

Arbib lo sostiene.

Brin e altri chiedono se il ministro accetta o no l'ordine del giorno, ritenendo che sarebbe pregiudizievole l'approvarlo.

Pelloux ritiene anch'egli che l'ordine del giorno della Commissione non sia necessario e perciò, riportandosi a dichiarazioni già fatte, prega la Commissione stessa di ritirarlo.

La discussione a questo punto diviene vivacissima.

Prinetti dice che non vuol gettare sul lastrico le famiglie degli operai delle fabbriche, che si vorrebbero sopprimere. Gli operai passeranno a Terni.

Pelloux insiste nel pregare la Commissione di ritirare l'ordine del giorno.

Prinetti risponde: Debbo insistere; a meno che non vogliate rimandare la votazione a domani, lasciando cioè il tempo di interrogare la Commissione del bilancio.

Voci: No, no! Peggio per la Commissione che non è presente. Votiamo subito, subito! Marchioni. Propongo il rinvio a domani. No, no.

Arbib. Propongo l'appello nominale. Colatanni, Imbriani protestano. Gridasi ad Arbib: Lo fate per interesse privato, volete difendere Terni! fate violenza! Arbib. Uso del mio diritto!

Colatanni. Da oggi innanzi chiederemo ogni giorno l'appello nominale.

Blancheri precipitosamente mette in votazione la chiusura, che è approvata. Blancheri. Mette ai voti la sospensiva. È respinta. Blancheri. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno della Commissione. La Camera respinge l'ordine del giorno della Commissione.

Discutesi poi l'articolo unico del progetto. Imbriani lamenta che il bilancio straordinario della guerra sia in continuo aumento.

Arbib non può nelle gravi condizioni finanziarie presenti decidersi a votare la nuova importante spesa, della quale non è dimostrata la necessità e per la quale si dovrebbe far ricorso ai debiti. Sostiene la sospensiva.

Cavalletto ritiene conveniente l'inizio di spese per il nuovo armamento dell'esercito. I nuovi 50 mila fucili serviranno intanto ad armare gli alpini custodi delle frontiere.

Pelloux dimostra agli oratori che le spese straordinarie della guerra non sono in aumento, ma in diminuzione. Dimostra la necessità e la convenienza di avviarsi alla fabbricazione del fucile di nuovo modello che incomincerà nel febbraio prossimo e s'intende che poscia bisognerà continuarla, e alla continuazione si provvederà con un bilancio straordinario nei limiti normali. Non consente quindi nella sospensiva. Rimandasi la discussione a venerdì.

Si discute il bilancio di grazia e giustizia. Pugliese lodato l'impulso dato alla legislazione italiana, confida che non ci si arresterà sulla buona via, e che intanto si penserà a rigenerare completamente ed economicamente gli organismi giudiziari.

Carlo Nasi dice che non si occuperà di grandi riforme e si atterrà strettamente al bilancio.

Dimostra che lo Stato ha perduto delle somme enormi che gli dovrebbero essere rimborsate dalle persone che violano le leggi penali. Espone i danni arrecati dalla legge del 1883, la quale modificò il sistema precedente relativo ai diritti di cancelleria ed invoca una modificazione di quella legge affine di assicurare allo Stato quello che di ragione gli spetta.

Prinetti ritiene essere oramai giunto il tempo di riprendere gli studi già iniziati intorno ai risultati del codice di commercio, risultati punto buoni, perchè il codice, per esempio, rende quasi impossibile il colpire i falliti con qualsiasi sanzione penale.

Di Rudinì alla interrogazione presentata ieri da Pais per sapere se e quali azioni intenda di esercitare il Governo italiano di fronte alle persecuzioni e alle proscrizioni di cui sono vittime gli ebrei in alcune parti d'Europa, ri

ogni roccia sembra una forma accosciata, ogni albero stende lunghe braccia minacciose e scarne, odonsi lamenti tra la nebbia nella quale si sente ondeggiare i veli che il vento scuote dietro le Belle della Notte, di quelle vergini morte prima che fosse giunta l'ora dell'amore.

Nelle nubi voi vedete delle montagne che squarciano i loro fianchi, delle immense foreste che cingono l'oscura profondità dei grandi laghi, delle torri di cattedrali e la colossale figura dormiente che passa sempre la terra. Poi da lontano, sulla via percorsa, voi sentite gridare l'asse del Carro nero. Nessuno l'ha mai visto, questo carro, ma ognuno ha potuto sentire cento volte in sua vita il funesto grido delle ruote. Carriguel an ancon dice la vecchia lingua gallesse, ossia la carriola della morte.

Poi gli alberi del bosco agitano: un suono di corno si prolunga sotto il coperto: un capriuolo saltella e taglia la via, i suoi occhi sono due carbonchi, le sue ossa gli forano la pelle. Dietro al capriuolo passa uno scheletro di cavallo, rapido come il lampo; su quel bizzarro destriero c'è un cavaliere d'alta statura, che porta un'armatura d'acciaio completa, ad eccezione dell'elmo che manca. E a che giova l'elmo? Sulle spalle del cavaliere non ha vi testa.

È il cacciatore deciso che percorre la foresta al cominciare della notte fino all'alba. E là abbasso, quelle piccole fiamme pallide che volteggiano sulla cima delle doghe: anime avvilitte che cercano le preghiere perdute, come il mendicante che aspetta gli avanzi della tavola del ricco.

(Continua)

APPENDICE N. 7

SPIRITISMO

ROMANZO
DI
PAOLO FÉVAL

— E perchè ci siamo noi incontrati sulla strada maestra? chiese Maturino ridendo.

— Sì... perchè, ripeté Rolando. Ho veduto delle intere stagioni non arrivare un solo viaggiatore nel borgo d'Orlan.

Maturino alzò le spalle.

— Vediamo, gridò egli, ecco il boccale vuoto e non c'è più nulla nelle scodelle.

— Restiamo? Partiamo? Io voto perchè restiamo.

Rolando si alzò e battè la tavola con la punta del suo bastone da viaggio.

— Resta se vuoi, amico Maturino, diss'egli, io credo che succederà qualche cosa questa notte nella borgata. Perchè ritenga questo, non lo so: ma c'è come una voce che susurra allo mie orecchie e mi grida: Spicciati!

— Ma se non ho che un braccio, grazie a Dio! va bene! parto.

Egli diede una buona mancia, e pagò il conto.

— Dammi il tempo d'empire la mia zucca,

sponde che il Governo non può intromettersi negli affari interni degli altri Stati; ma se dovesse spendere la sua parola, essa non potrebbe essere che a favore della tolleranza religiosa che forma un vanto e una gloria per l'Italia.

Pais prende atto e ringrazia. Presentati poi dai ministri Branca e Luzzatti alcuni progetti, si leva la seduta alle 7 e 10.

Cronaca del Regno

Roma, 2. — Per il cardinal Massaia. Il comitato promotore di un monumento alla memoria del cardinale Guglielmo Massaia, volendo rendersi conto delle offerte raccolte tutte quelle persone che ricevettero le schede di sottoscrizione di rimandarle al più presto, qualunque sia il risultato raggiunto, alla presidenza del comitato stesso via Corso Vittorio Emanuele, 154, Roma.

— Otto corrigendi della disciolta Casa di Patronato, che trovavansi all'ospedale perchè affetti da leggera oftalmia, iersera provocarono tali disordini nell'Ospedale, che la Direzione dovette chiamare la Questura. Vennero tutti otto tradotti nelle carceri della Torre.

— **3.** — L'Esercito di questa sera dice che non si conferma la notizia dell'imminente nomina del generale Alfani De Rivera a sottosegretario di Stato per la guerra.

Milano, 2. — È morta per bronco-pneumonia, la signora Luigia Saglio, che fu moglie al noto commediografo Paolo Giacometti. La signora Saglio era molto colta, pittrice e poetessa e lascia una figlia di ventisette anni. Essa ne aveva 62.

Genova, 2. — L'associazione cotoniera diresse al ministro d'agricoltura e commercio una memoria onde ottenere che non sia soppressa la linea Genova-Bombay. Dice che tale soppressione toglierebbe all'industria dei cotonei le facilitazioni già ottenute e la renderebbe tributaria dei porti di Marsiglia e di Trieste, con grandissimo scapito dell'erario dello Stato, anche per la diminuzione dei diritti portuali e ferroviari, nonché per la completa cessazione del trasporto dei passeggeri che preferiscono la linea italiana alle straniere. A provare l'importanza assunta dal commercio nostrale dei cotonei, cita la cifra di balle 139,776 ricevute nel decorso 1890. Instia perchè la linea di navigazione Genova-Bombay sia conservata.

— **3.** — Alle ore 3 ant. è scoppiato un incendio nel cotonificio Goyer e Spitz nel comune di Cornigliano. — Accorsero subito le autorità ed i pompieri. Il corpo principale dello stabilimento fu distrutto dal fuoco che venne spento alle 8 antimeridiane. Il danno è ingente, ma non ancora precisato. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

Barl, 1. — A Gioja si è rinvenuto in aperta campagna il cadavere di Francesco Orfino ferito al capo e al petto da palle di arma da fuoco. I carabinieri arrestarono Giovanni d'Aprile, che vendicò la figlia recentemente violentata dall'Orfino; l'assassino confessò il delitto.

Ravenna, 2. — Ieri trovavasi a Ravenna, e vi rimase per poche ore, il comm. Bettocchi capo Sezione al consiglio superiore dei LL. PP. Egli si recò presso il nostro concittadino Ricci, meccanico, per fare, crediamo, l'ordinazione di alcuni mareografi invenzione del Ricci stesso.

DUE CHE SI BUTTANO SOTTO IL TRENO

Un decapitato e un ferito

Ieri alle 6 pom. circa al bivio dell'Acquabella fuori di Porta Vittoria, un giovane dell'età apparente di 19 anni, vestito all'operaia si buttò sotto il treno n. 37, diretto a Genova. Il disgraziato ebbe il capo letteralmente troncato dal busto.

Accorsero sul luogo i carabinieri e trasportarono il cadavere dell'infelice nella sala mortuaria del Cimitero di Porta Vittoria.

In una tasca dei pantaloni del suicida si è trovata una lettera nella quale egli chiede perdono della tremenda deliberazione presa — e un pezzo da due soldi. Nient'altro. Si ignora sinora chi sia.

Il secondo individuo buttatosi ieri sotto il treno è Tognetti Cesare, di anni 20, falegname, di Como. Questi alle 12.20 pom. si è gettato sotto il treno n. 20 della ferrovia Nord, in partenza per Como — a 50 metri oltre il casello n. 2.

Il disgraziato si fratturò entrambe le gambe. Raccolto, fu trasportato all'Ospedale di San Vittore.

L'Italia di Milano

CRONACA VENETA

Venezia, 3. — Il duca di Genova, comandante del dipartimento Marittimo è partito ieri mattina per Torino dove si fermerà qualche giorno. Il comando del dipartimento fu assunto dal comandante dell'Arsenale viceammiraglio Canevaro.

LA LEGGE FORESTALE NELLA PROVINCIA DI PADOVA

L'applicazione della legge nella provincia di Padova

Il legislatore di pieno diritto, ha

proclamato il vincolo o di svincolo delle proprietà, salvo le eccezioni fatte in conformità dell'art. 1 della legge. Il vincolo o lo svincolo di regola si opera per virtù intrinseca della legge medesima, l'una e l'altra accidentalità sorvolano ad ogni estranea ingerenza mentre il vincolo e lo svincolo eccezionale, rimessi al prudente arbitrio del Comitato forestale, non sono efficacemente operati che mercede l'osservanza delle discipline che regolano e dirigono il loro potere.

Tribunale di Urbino
Sentenza 2 agosto 1879

Il considerando della sentenza d'Urbino pone nei veri termini la questione forestale in Provincia di Padova.

Se pure in un giudizio penale non si possa discutere se l'applicazione del vincolo corrisponda ai criteri informativi della legge, la discussione è sempre ammessa nel campo amministrativo.

Ora è positivo tanto per il concetto della legge, quanto per la interpretazione che alla legge stessa dà il Bulletin Ufficiale che nessun danno pubblico può derivare dal fatto che i nostri colli siano essenti dal vincolo forestale. Sugi Euganei non vi sono acque le quali possano essere disordinate pel solo fatto dell'assenza del vincolo; né le sponde del Brenta sono fiancheggiate da terreni acquitrinosi, così che quei boschi sentano necessità di vincolo per un temuto danno delle condizioni igieniche locali.

I nostri monti, né hanno altezze né ampiezze tali da intimorire per la copia d'acque che possano inviare al piano — né le condizioni del loro terreno sono tali che possano lasciar permettere il timore di quel danno pubblico considerato dalla legge come unica ragione di vincolo.

Se le ripe di qualche meschino torrente esclusivamente alimentato dalle piogge, e ritenuto parte inerente di scolo consorziale abbiano bisogno d'una protezione o se eguale necessità si constati per qualche strada — non è competenza della legge forestale porvi rimedio — bastano per le strade l'art. 74 (quando si considerino strade di montagna quelle dei colli) e per le acque gli art. 168 e 169 della Legge 20 marzo 1865 per i lavori pubblici.

Ma non si deve ritenere che l'amministrazione intenda di potersi valere di questi articoli protettori avendo essa già da sei anni permesso il dissodamento dei terreni soprastanti alla strada provinciale che da Villa di Teolo sale a Teolo specialmente lungo il chilometro XVII — nonché di altri, quasi a picco, in Comune di Torreglia, non molto discosti da scoli consorziati. Tanto meno, adunque, può essa invocare la necessità di mantenere il vincolo forestale, che è una misura ben più eccezionale e restrittiva.

Questi esempi pongono in maggiore evidenza l'assurdità del vincolo che si pretende di apporre ai nostri colli.

Però qualcuno si preoccupa della futura condizione degli scoli consorziati. Ma di fronte alla legge forestale, ogni dubbio deve svanire quando si rifletta che tutto al più nei casi di grandi piogge o nubifragi potranno gli scoli rimanere interrati oltre l'ordinario — specialmente se difettino di sufficienti vasche di depurazione: giammai potranno essere disalveati con pubblica iattura, secondo il concetto dell'articolo 1.

E si deve insistere nell'esplicitare chiaramente il concetto di questo danno pubblico, poiché se per danno pubblico si dovesse intendere qualunque danno economico di uno o più privati e quindi anche di un consorzio, non si comprenderebbe perchè il ministro Maiorana-Calatabiano avesse attribuita tanta importanza a questa condizione essenziale di danno pubblico per giustificare il vincolo.

Una pioggia eccessiva può rendere necessaria una maggiore spesa di manutenzione di uno scolo consorziale; ma non è serio confondere questo danno semplicemente economico col danno pubblico che la legge forestale mira ad evitare. esso deve riflettere la proprietà privata e la pubblica, la viabilità, la sicurezza di persone e di centri abitati, avere insomma le forme di un vero disastro o, come si disse più sopra, di pubblica iattura.

Ai danni particolari, ai danni economici provvedono le leggi comuni, alle quali privati ed enti morali possono ricorrere con maggiore efficacia che non alla legge forestale.

La semplice enunciazione della legge forestale esclude che si possa invocarla per pro-

curare l'imposizione del vincolo ai boschi lungo Brenta. Otto comuni — Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniya, San Giorgio in Bosco, S. Martino di Lupari, S. Pietro Engù, Grantorto, Piazzola — pagano complessivamente, della propria cassa comunale, L. 1250 per la sorveglianza al vincolo imposto ai rispettivi boschi per la speciosa ragione che servono a regolarizzare il corso del fiume.

La legge esclude assolutamente questa ragione vincolativa. Al piano, dove il pericolo di frane è tolto, non ammette che la ragione sanitaria e questa non è né ammessa né riconosciuta dall'autorità competente.

Ma pure ammesso e non concesso che il criterio dell'applicabilità del vincolo si potesse accettare, manca l'osservanza delle discipline che regolano e dirigono il potere del comitato forestale, così che il vincolo stesso risulti efficacemente operato.

Di tutto il sistema delle operazioni indicate per l'imposizione del vincolo e che legge e regolamento proclamano necessarie ed indispensabili nella loro totalità per l'esistenza definitiva del vincolo non ne fu eseguita che la prima: la proposta.

Ai diversi comuni interessati fu inviato a tempo debito un elenco così intestato:

«Elenco dei terreni e boschi da vincolarsi a termini dell'art. 1 della legge forestale ecc. ecc.»

I comuni eseguita, più o meno regolarmente la pubblicazione, spedirono al Prefetto il certificato relativo serbando nell'archivio l'elenco.

Questo è tutto: null'altro fu fatto.

Non si sa se reclami siano stati presentati a modificazione di quell'elenco. Non un sopralluogo fu fatto, non un verbale fu esteso, non un termine fu apposto; nessuna traccia esiste del registro generale imposto dall'art. 19 del Regolamento e dal quale soltanto si deve desumere il vincolo definitivo.

Ma il vincolo — si disse — è stato imposto ed esiste, e chi lo infrange è passibile di contravvenzione.

Cosicchè, avvenendo un procedimento, il giudice domanda all'ispettorato l'elenco dei terreni e boschi vincolati del Comune nel quale la contravvenzione è avvenuta. Il documento è indispensabile come prova del vincolo.

Ebbene: l'ispettorato risponde (vedasi l'incartamento della citata causa contro Gasparini) che possiede solo gli appunti i quali servono alla compilazione degli elenchi; questi si trovano presso i comuni rispettivi. Il comune invia l'elenco che gli è rimasto in deposito e che deve far fede in giudizio.

Naturalmente questo elenco non è che una delle due copie presentate dall'ispettorato al comitato forestale per la proposta di vincolo e che il prefetto aveva trasmesso al comune per la pubblicazione: quindi non è l'elenco definitivo, non ha raccolto nessuna delle modificazioni che potessero essere state chieste ed accordate — e lo testimonia il sindaco nell'accompagnatoria.

Ma questo è pur l'unico atto formulato dall'amministrazione forestale di Padova e per ciò solo ne risulta interessante l'esame.

Siccome ogni limitazione della proprietà presuppone speciali e certe condizioni di ordine naturale ed insieme la prova della sussistenza di condizioni siffatte, così il Regolamento ha voluto che gli elenchi (i quali vengono a restringere il diritto di proprietà sui terreni in essi compresi) abbiano una forma speciale dalla quale la limitazione stessa — cioè il vincolo — venga giustificato.

I moduli regolamentari comprendono 20 colonne.

1. Numero progressivo.
2. Bacino idrografico.
3. Montagna, pendice o colle.
4. Denominazione del fondo.
5. Comune censuario.
6. Numero di mappa.
7. Appartenenza del fondo.
8. Confinazione.
9. 10. 11. Superficie in ettari, are e centiare.
12. 13. 14. 15. 16. Giacitura del fondo (in monte, in colle, in piano, altezza sul mare, gradi di pendenza).
17. 18. Stato di coltura (se erboso o cespugliato, nudo o roccioso).
19. Consistenza del suolo.
20. Motivi del vincolo.

Queste colonne devono riempirsi a seconda dei dati caratteristici dei terreni singoli: e questi dati saranno le prove, gli elementi di fatto precisi e chiari, ai quali alludeva l'onor. Griffini e che daranno la ragione del vincolo.

Disgraziatamente, come l'amministrazione forestale di Padova ha sbagliato nell'applicazione generale del concetto della legge così non ha ottemperato a nessuna delle norme da quella prescritte.

Gli elenchi dei terreni e boschi da vincolarsi hanno vuoti notevoli e dati molto generici. Mentre il Regolamento ed il buon senso raccomandando la massima esattezza e la diligenza più scrupolosa nel segnare i diversi territori da vincolarsi e la loro confinazione, si trova che il numero progressivo manca — il che significa che non si comprese il concetto, dirò così, catastale della legge che già spiegai commentando l'art. 19 del Regolamento — raramente è messo il nome della montagna pendice o colle; sbagliata la denominazione del fondo oppure segnato con un nome generico; vuote sempre le colonne appartenenza e confinazione: falsi quasi tutti i dati della altitudine dei boschi. Si dà un'altitudine sola (da 200 a 600 metri sul livello del mare) per tutto l'elenco e un solo dato di pendenza a colli ben noti per la dolcezza delle curve e d'un'altitudine media molto inferiore. Gli studi altimetrici dei colli Euganei del prof. Marinelli lo provano.

Nel Comune di Torreglia, ad esempio, sono notati pel vincolo oltre a 600 ettari di terreno designati ad un'altitudine superiore ai 200 metri, mentre in tutto il Comune solo pochissime vette arrivano a quel limite massimo.

L'unica indicazione esatta è la superficie corrispondente al numero di mappa, tratta dai registri catastali; ma l'indicazione della coltura è sbagliata perchè è notata una volta tanto, in testa di colonna (come per la pendenza e l'altitudine) la voce «bosco ceduo di castagno e rovere» mentre nei registri catastali si trova la voce castagneto e sul terreno più d'una volta non esiste nemmeno il castagneto perchè dal '46 in poi il fondo fu ridotto a coltura perfetta (vigneto, campo arato, vitato, arborato).

La citata sentenza 2 aprile 1879 del Tribunale d'Urbino inculca: «La necessità di specificare le proprietà eccezionalmente vincolate e svincolate, ordinata dagli articoli 5 e 12 del regolamento, risulta non meno dalla stessa indole eccezionale del vincolo e dello svincolo che dall'evidente interesse del legislatore di prevenire possibili abusi informare arbitri ed evitare contestazioni». — Nessuna specificazione offrono questi elenchi.

Da tutto questo si desume che l'amministrazione nell'applicare la legge pretermise qualunque considerazione d'indole tecnica e d'opportunità e sulla nuda scorta dei registri catastali propose il vincolo dovunque trovò segnato bosco. Ne risultò che i Colli Euganei e quei pochi tratti del piano classificati bosco vennero quasi tutti proposti pel vincolo.

Il lavoro per le proposte che avremmo dovuto condurre sul terreno fu invece fatto al tavolo; la legge, che non s'era compresa, fu sformata così che si trovano nelle proposte di vincolo terreni posti a ripiani a 70 metri sul livello del mare e che portano le tracce di coltivazione dell'ulivo o interi campi arati e vitati, o soggetti al periodico lavoro della zappa e a tutte le conseguenze d'una regolare ed alterna coltura.

Si trova facilmente la ragione storica, non logica, di questo controsenso in ciò che le ultime operazioni catastali portano a data del '46. In seguito, molti tratti di terreno già incolto ed a bosco furono messi a coltura e l'amministrazione forestale, che non ha fatto un sopralluogo purchessia, sulla cieca scorta di quei registri, ha proposto il vincolo credendoli ancora a bosco.

Forse la spiegazione di questo fenomeno si trova nel fatto che l'amministrazione è rappresentata da elementi allevati alla vecchia scuola, la quale vorrebbe vincolato quasi tutto il territorio e non vede differenza fra le vette alpine ed i nostri fertili colli, fra le disposizioni boschive austriache e la vigente legge forestale italiana. Essi non hanno accettato i liberi concetti della nuova legge e quasi vincolati della scuola messa da parte hanno procurato di modificarla e di renderla rigida, proponendo il vincolo per quasi ogni terra che il registro catastale abbia rivelato come sospetta per la sua classificazione.

Ma ancora non s'è detto tutto: questo elenco dei terreni e boschi da vincolarsi questa prima ed unica parte delle operazioni vincolative dei fondi, questo atto amministrativo che dovrebbe costituire il documento irrefutabile, oltre d'essere erroneo per indirizzo generale e difettoso per omissive e non vere indicazioni, manca di data, timbro o bollo d'ufficio, di firma; insomma manca di qualunque autenticazione gli possa dare carattere di documento ufficiale.

E mancando questa prova del vincolo dove si troverà la vera e irrefutabile dopo che l'amministrazione ha dichiarato di non averla?

Mancano i verbali di accertamento (art. 7 della legge), mancano i verbali dell'apposizione dei termini (art. 17 del reg.), manca il registro generale (art. 19 del reg.), mancano i termini stessi, manca tutto.

Col registro dei terreni vincolati e coi ver-

balli manca la prova del vincolo che doveva ridursi definitivo con questi atti pubblici in contesto del e parti. E siccome la legge forestale è legge speciale che non obbliga a fare obbliga soltanto a non fare — a non dissodare quei tali terreni, quei tali boschi che sarebbero stati designati dall'amministrazione — così i singoli proprietari ai quali questa notificazione non fu fatta sotto nessuna forma, né valida, né non valida, non ha l'obbligo di riconoscere il vincolo.

Quindi il suo dissodamento non apporta contravvenzione e quindi le guardie addette alle constatazioni non hanno ragione di essere — quindi si abolisca la spesa relativa.

Questa la conclusione inevitabile del cumulo di fatti — anzi dei non fatti — che ho fino ad ora rilevato. (Continua)

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Camposampiero, 3. — Oggi nella sala teatrale, gentilmente concessa, il sig. Gilberto Serrotant tenne all'Associazione magistrale l'annunciata conferenza sul tema «L'insegnamento della storia nelle scuole elementari» e riuscì in tutto e per tutto splendidissimo.

I maestri e le maestre del distretto erano tutti presenti, nonché molti ragguardevoli signori e gentili signore, e tutti applaudirono fragorosamente l'esimio oratore che si mostrò ben degno della fama che gode. Egli parlò dettagliatamente della storia obbiettiva e sabbiettiva, dimostrandone l'importanza, e l'ammmastramento che da essa deriva per la vita quando questo insegnamento viene impartito col metodo sperimentale; parlò poi dell'importanza che essa ha nelle scuole elementari, e si dichiarò contrario a coloro che vorrebbero abolirla. Disse che il metodo delle biografie, come si usa oggidì, non è buono, perchè gli uomini non sono la storia, e raccomandò caldamente ai maestri di non seguire tale metodo se vogliono preparare buoni e valenti cittadini che sappiano, quando occorre, tutto sacrificare per il bene della patria. Convalidò il suo dire con efficaci esempi, inculcando ai maestri di non lasciarsi guidare dalla partigianeria nell'impartire il utile insegnamento, chiamando felici le maestre che di partiti non si curano né punto né poco.

La storia, egli disse, è un mezzo potente per mezzo del quale il maestro deve educare la crescente generazione, ed è inoltre un aiuto per gli altri insegnamenti; è qui pressò argomento per far conoscere la Società Italiana di educazione liberale fondata a Firenze nel 1872, e parlò del nobile scopo che essa si prefigge, cioè di istituire una scuola popolare che serva di perfezionamento alla elementare.

Egli finì il suo dire col raccomandare di essere sempre tutti concordi affinché la scuola dia quei frutti che giustamente si aspettano la famiglia e la società.

Si impegnò poi una dotta discussione sull'accantamento delle scuole elementari allo Stato, tema che era stato svolto dallo stesso Conferenziere il giorno 14 marzo p. p.

Presero parte vivissima i signori Faggionato e Bussolin; il primo dei quali lesse un lungo e bellissimo discorso in proposito, e fece un ritratto sì naturale tanto dei maestri quanto delle scuole elementari nei piccoli Comuni, che fu più volte applaudito entusiasticamente.

Il distinto sig. Serrotant confutò ad una ad una le loro obiezioni, sostenendo calorosamente e con piena convinzione le idee liberali, contro le idee socialiste e collettiviste. Tutti ammirarono anche in questa volta la faccenda e la valentia dell'esimio giovane, ed espressero il vivissimo desiderio che Egli abbia da ritornare ancora fra loro per affatarsi intorno alle più vitali questioni pedagogico-didattiche, delle quali si mostrò profondo conoscitore.

A. SIMONETTO

CRONACA DI CITTÀ

STATUTO

Domenica 7 giugno, ricorrenza della Festa nazionale dello Statuto avranno luogo:

Alle ore 8 ant. l'inaugurazione della lapide che ricorda la dimora in Padova del compianto Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta e che verrà collocata sulla facciata della casa in Via S. Daniele di proprietà del conte Antonio Emo Capodilista;

Alle 9 1/2 ant., la rivista militare nella Piazza Vittorio Emanuele II.

Alla sera, lo spettacolo pirotecnico pure in Piazza Vittorio Emanuele II.

Precauzioni.

Allo scopo di prevenire possibili pericoli alla sicurezza delle persone, il Sindaco ha ordinato che domenica prossima resti sospeso il tran-

CASA FONDATA NEL 1855

VIA QUATTRO FONTANE, N. 18

ROMA

SCIROPPÒ DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

inventato dal **Cott. Chimico G. MAZZOLINI**

e preparato nel suo **STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO**

ROMA, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **DODICI VOLTE**, per il suo grande sviluppo, e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da **DISCRASIE** erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

Governo Pontificio

DAL MINISTERO DELL'INTERNO — LI 25 MAGGIO 1870 — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmeista in questa capitale, la medaglia di oro - *benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: F. NEGRONI

N.B. La commissione era composta degli illustri Clinici BACELLI, MAZZONI, GALLASSI, VALERI.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del Sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte; giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e così può dirsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, con l'aggiunta di vegetali da me scoperti, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprirà mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombiato, non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confusione e la sorpresa!!!... basti considerare il suo operare; vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confusione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche; quando che, quella da esso ottenuta all'esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio di ulivo, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazione da Cav.



Regnando sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residente a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza il 28 settembre dello stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al Sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di 2. classe da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certificato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del Sig. Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia. - Perugia 8 Maggio 1883.

Il Presidente.

Conclusioni. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitari e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio. Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può dirsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Joduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebescito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che l'hanno usato e usano più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spesso volte dannosi.

G. MAZZOLINI.

Padova, Vendita all'ingrosso Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti. — Al dettaglio alla Farmacia Pianeri-Mauro all'Università. Vicenza Farmacia Bellino Valeri, Farmacia Marchi - Venezia Farmacia Böthner, Farmacia Zampironi - Verona Farmacia Castellani.

Ogni bottiglia della presente forma e grandezza contiene un quinto del suo volume della parte attiva della Salsapariglia preparata con un

metodo speciale e due quinti li altri succhi vegetali eminenti depurativi e antiparassitari e preparati con un sistema proprio.



Prezzo della Bottiglia L. 9.

AVVERTENZE

per riconoscere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma.

La bottiglia, come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro Farmacia G. Mazzolini Roma e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari Ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico - Roma, Via Quattro Fontane, 18 - Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavalleresche. — La bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: Sciroppo depurativo di Pariglina composto «Premiato» G. Mazzolini, Roma ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filigrana ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filigrana colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall'opuscolo firmato dall'Autore.

VIA QUATTRO FONTANE, 18

ROMA